

# Cacciari alza le spalle, Galan no

*Il sindaco: «Me ne frego». Il governatore gongola: «Profezia»*

**Luana Zanella**

*«Felice solo qualche "fondamentalista mestrino", Ca' Farsetti deve intervenire»*

**VENEZIA.** Davanti alla fanta-geografica politica formato scolastico, c'è chi sbuffa infastidito: «Non me ne potrebbe fregare di meno», parola di sindaco **Massimo Cacciari**. C'è chi se la ride di gusto, come il vice-sindaco **Michele Vianello**: «Che posso dire? Davvero incredibile, oltre ogni immaginazione. C'è da chiedere alle scuole di evitare questo testo fino a quando non sarà corretto».

C'è chi - al contrario - gongola sornione, come il presidente della Regione Veneto **Giancarlo Galan**: «Una profezia, che parte da un dato di ignoranza pura, ma che contiene un auspicio per sognare una vera, grande capitale del Veneto, attorno ad una parte della nostra regione che contiene porto, aeroporto, reti autostradali, la nuova Porto Marghera della logistica. Venezia centro storico isolato in laguna? Ma Venezia non ha bisogno della Zanichelli, né di Cacciari o Galan: è eterna, come Roma».

Da Ca' Farsetti voci tra stupore e sconcerto si levano dagli stessi amministratori («mestrini»). «Ha veramente dell'incredibile un errore così grossolano», commenta l'assessora alla Cultura, **Luana Zanella**, «considerare Venezia un centro storico isolato è paradossale: chi lo ha scritto potrà fare felice qualche "fondamentalista mestrino", ma vuol dire che non sa leggere la realtà. I testi scolastici - e lo dico da insegnante - sono sempre semplificazioni per la divulgazione: la grande fatica è proprio semplificare le informazioni, ma partendo da conoscenze profonde. Quest'autore dimostra

**Alberto Mazzonetto**

*«Penso a quei ragazzi siciliani o piemontesi indotti a pensare che Venezia non esiste più»*

di conoscere la nostra realtà ben poco: è vero che Venezia e Mestre sono dentro a grandi trasformazioni verso il III millennio, ma parlare di un grande polo industriale italiano non accennando alla crisi paurosa del settore e alla necessità di andare oltre, dimostra una non conoscenza delle cose. Un errore grossolano che, mi aspetto, il Comune farà correggere con una nota alla Zanichelli». E il prosindaco di Mestre **Michele Mognato**, «promosso» sindaco? «Dovremmo fare causa a chi ci ha fatto fare quattro referendum sulla separazione Venezia-Mestre», ride di prima battuta, «Seramente, una cosa è ricordare che Mestre è una grande città in trasformazione, tutt'altra ridurre Venezia a macchietta turistica: hanno esagerato».

Freme anche l'opposizione. Il consigliere comunale **Alberto Mazzonetto** si sdoppia. Da leghista stigmatizza «quest'insulto all'identità veneta: forse l'autore è poco attento alla no-

**Michele Mognato**

*«Hanno esagerato non si può ridurre il centro storico a macchietta turistica»*

stra realtà, ma così dimostra negligenza geografica e ignoranza storica. Toglierci l'identità di Venezia è fare un danno anche a Mestre». Da insegnante (di scuola superiore) aggiunge: «Penso a quei ragazzini sardi o siciliani o piemontesi che saranno indotti a credere che Venezia non esiste più». Il consigliere di Municipalità An **Pietro Bortoluzzi** - a sua volta docente, al liceo classico - la mette sul politico-pedagogico: «Come è possibile che in quattro anni - visto che questo testo non è appena uscito - nessuno tra presidi, professori, genitori si sia accorto di questa corbelleria? Qualcuno avrà certamente letto e fatto spallucce, rassegnato: invece bisogna reagire, bravo questo genitore!». «Certo», aggiunge da politico d'opposizione, «chi semina vento raccoglie tempesta: il Comune non può parlare sempre di Mestre città del futuro, delle potenzialità ed investimenti in terraferma - lasciando Venezia al suo destino - e poi stupirsi che Mestre diventi in un libro città capoluogo. Spero solo che questo manuale diventi presto come il "Gronchi rosa": ritirato e introvabile».

(Roberta De Rossi)

